

L'intervento**Rimettere
in movimento
l'area Est**di **Ambrogio Prezioso**

● a pagina 7

L'intervento**Rilanciare i progetti
per la periferia
di Napoli Est**

L'imprenditore: **“Serve un'intelligente gestione del territorio, attraverso un'articolata rete di infrastrutture e servizi”**
dalla Q8 alla Apple Academy, rimettere in moto la città

di **Ambrogio Prezioso**

Il rammendo delle periferie resta il tema delle grandi città nel mondo e riguarda Napoli in particolare. Non sfugge più a nessuno l'enorme costo economico e sociale generato da una mancanza di visione, e di qualità del territorio, da interventi sporadici e non integrati. C'è con urgenza bisogno di un'intelligente gestione del territorio, attraverso un'articolata rete di infrastrutture e servizi che possa ridare competitività al sistema territoriale di una città ferma.

E dunque bisogna mettere mano ad iniziative in grado di riqualificare i territori, di intervenire sulle aree industriali dismesse, di migliorare la qualità degli spazi pubblici e di rigenerare quelli abbandonati, di ridefinire luoghi senza identità, di riconnettere i beni culturali sottoutilizzati, di valorizzare tessuti edilizi storici e siti archeologici.

Abbiamo bisogno di riportare nelle periferie abbandonate la bellezza, renderle accoglienti, all'in-

segna del fondamentale principio della sostenibilità, attente agli aspetti ambientali divenuti improrogabili: periferie digitali, innovative, smart.

Ma un progetto di ripresa economica non può che rinascere dal binomio cultura ed economia.

Questi i principi generali, ma dobbiamo provare a impiantare ad attuare in fretta qualcosa: penso al ruolo di imprenditori che operano in una stessa area ovvero di una parte urbana che idealmente collega un passato glorioso (Castel Capuano, via San Giovanni a Carbonara con il suo prestigioso recupero di palazzo Caracciolo, Porta Capuana con il Lanificio ed il recupero del chiostro, il gioiello Museo Madre, etc) con la straordinaria agopuntura urbana iniziata nel quartiere di San Giovanni a Teduccio con la facoltà di Ingegneria della Federico II, che insieme alla IOS Accademy rappresenta un esempio simbolo di contemporaneità assoluta. Questo percorso va fatto semplicemente perché un piano di riqualificazione urbana,

integrato con la qualità dell'architettura, è (o dovrebbe essere) un fattore determinante per la qualità della vita dei cittadini e per il progresso competitivo e tecnologico di un territorio.

Va fatto semplicemente perché lungo questo percorso si trovano positività e negatività. Da San Giovanni a Carbonara, dunque lungo via Alessandro Poerio, si arriva a Piazza Garibaldi, restituita in tutta la sua bellezza e con nuove funzioni dal progetto di Dominique Perrault. Qui tutti gli albergatori, attività commerciali sensibili come Feltrinelli e tante altre attività storiche, possono contribuire alla gestione e dei parcheggi e degli spazi creati per la collettività al fi-



ne di evitare il solito suk.

Più avanti, su via Galileo Ferraris, proviamo a capire perché un edificio centrale ed importante come quello delle Poste sia in parte abbandonato, così come un altro complesso immobiliare dismesso sito all'ingresso dell'autostrada.

In questa area tante attività: l'intervento di Brin 69 con Eccellenze Campane, Sonepar e tanti altri negozi, l'Adisu dell'Università Orientale ed ancora la Magnaghi ma bisogna chiedersi perché il grande albergo confiscato non trovi una sua ricollocazione.

Dopo l'incrocio di via Galileo Ferraris e via Gianturco c'è un mondo: ben 60/70 ettari di aree ex industriali da riconvertire (Manifattura Tabacchi, ex Feltrinelli, ex Son, le aree delle attività petrolifere Eni, Q8, tutte confinanti) un'area enorme, grande sei volte la Villa Comunale di Napoli che può e deve diventare un luogo di mixité dove imprese dell'Ict, le start up innovative, residenze sociali e libere, negozi di vicinato, asili nido e attrezzature pubbliche, terziario, ma innanzitutto campus universitari, possano recuperare questi luoghi ad una vivibilità creativa,

superando l'attuale condizione di squallidi quartieri dormitorio.

Infine un piccolo grande sogno riguarda l'idea delle Tre Zolle del compianto professor Salvatore Bisogni, che metteva insieme, in un'area di 3 ettari, una chiesa cattolica, una sinagoga ed una moschea, tre strutture piccole ma significative per incontri sul mai praticato e dimenticato tema del Mediterraneo, con costi a carico delle rispettive comunità.

Una visione attuale, anche perché l'economia del terzo millennio guarderà sempre più al nord Africa e sempre meno al nord Europa.

Molti di questi progetti si possono realizzare con capitali privati nazionali ed esteri opportunamente attratti da politiche e scelte condivise, prima fra tutte l'indispensabile delocalizzazione dei depositi petroliferi.

A trent'anni dall'incendio Agip, i depositi petroliferi rappresentano drammaticamente l'incapacità di procedere per visioni generali e complesse: poco o nulla è compatibile con queste presenze, la cui vista e i cui cattivi odori, al di là del problema della sicurezza, allontana

nano scenari di riconversione.

E pensare che le attività delle fiere milanesi di Rho Pero, alcune di esse planetarie, sorgono su ex aree Eni bonificate riqualificate e collegate alla rete del ferro metropolitana pochi anni dopo la dismissione.

Il rammento delle periferie, cariche di energie e di immensi problemi, deve confrontarsi e collegarsi alla università Federico II, che si sta espandendo e che chiede solo di evitare il destino di solita Cattedrale nel deserto.

Il quartiere di San Giovanni, con le rinate e uniche Officine Museo delle Ferrovie a Pietrarsa, può e deve diventare il simbolo della rinascita di una città che cambia paradigma: il 25% dei giovani iscritti alla prestigiosa Ios Academy proviene dall'estero, le nostre università formano in maniera eccellente tanti giovani che dobbiamo trattenere offrendo loro lavoro, servizi, qualità della vita.

Nel 2006, nell'iniziativa promossa a Castel dell'Ovo dalle associazioni imprenditoriali della "Città dei creativi", molti di questi progetti erano già sul tavolo. Si è perso molto tempo. Recuperiamolo.

